

## La guerra di Trump all'Iran devasta l'economia Usa: carburante, mutui e cibo più cari di Massimiliano Jattoni Dall'Asén

Secondo il Financial Times il conflitto in Medio Oriente sta già travolgendo l'economia americana, con effetti destinati a costare centinaia di miliardi tra inflazione, rincari energetici e frenata della crescita (Fonte: <https://www.corriere.it/> 12 maggio 2026)



La guerra con l'Iran rischia di costare agli americani molto più delle bombe e dei missili lanciati nel Golfo. **Benzina più cara, mutui in salita, supply chain sotto pressione e prezzi alimentari destinati ad aumentare:** secondo il *Financial Times* il conflitto voluto da Donald Trump sta già producendo **uno choc economico diffuso negli Stati Uniti**, con effetti che potrebbero valere centinaia di miliardi di dollari in minore crescita e perdita di potere d'acquisto.

Il quotidiano britannico osserva che **i 25 miliardi di dollari di costi militari finora stimati dal Pentagono** rappresentano soltanto una parte del conto. Il peso reale della guerra, spiegano gli economisti sentiti dal Ft, si manifesterà nel tempo attraverso inflazione, maggiori interessi sul debito pubblico, rincari energetici e rallentamento dei consumi.

### Il nodo energia

L'impatto più immediato riguarda il **petrolio**. La chiusura dello Stretto di Hormuz, da cui prima del conflitto transitava circa un quinto dell'offerta mondiale di greggio, ha provocato un **forte rialzo**

**dei carburanti negli Stati Uniti.** La benzina è salita oltre i 4,5 dollari al gallone, mentre il diesel (fondamentale per trasporti e industria) si è avvicinato ai massimi storici.

Secondo le stime riportate dal *Financial Times*, **i consumatori americani avrebbero già sostenuto circa 35 miliardi di dollari di costi aggiuntivi** tra benzina e diesel. Una cifra che pesa soprattutto sui **redditi medio-bassi**, costretti a ridurre gli spostamenti o a modificare le abitudini quotidiane per contenere le spese.

Non tutti però perdono. Il quotidiano sottolinea come **i grandi produttori energetici americani stiano beneficiando dell'impennata dei prezzi.** Gli Stati Uniti esportano oggi più petrolio e gas che in passato e gli introiti del settore hanno raggiunto livelli record. Ma, osservano gli analisti, **i vantaggi restano concentrati nelle mani delle compagnie** e dei proprietari dei giacimenti, mentre il costo si distribuisce sull'intera popolazione.

### **Inflazione e tassi**

Il secondo fronte riguarda la politica monetaria. Prima dello scoppio della guerra i mercati si aspettavano almeno due tagli dei tassi da parte della Federal Reserve nel corso dell'anno. **Ma il rialzo dell'energia ha riaperto l'inflazione**, salita al 3,5%, ben sopra il target del 2% della banca centrale americana.

Per il Ft questo significa che **la Fed difficilmente potrà allentare il costo del denaro nel breve periodo.** Alcuni economisti stimano che il mancato taglio dei tassi possa tradursi da solo in circa 200 miliardi di dollari di minore crescita economica. **L'effetto si riflette già sul mercato immobiliare:** i mutui trentennali americani sono tornati sopra il 6%, aumentando ulteriormente il peso delle rate per le famiglie e raffreddando il settore delle costruzioni.

A preoccupare è anche **la dinamica del debito pubblico.** Gli Stati Uniti spendono ormai circa il 15% delle entrate fiscali soltanto per pagare gli interessi sul debito federale, contro il 4% registrato ai tempi della guerra in Iraq. In questo contesto, nuovi deficit legati alle spese militari rischiano di comprimere ulteriormente i margini fiscali di Washington.

### **Supply chain sotto pressione**

La lunga analisi del Ft dedica ampio spazio anche alle conseguenze sulla logistica globale. L'indice della Federal Reserve di New York che misura le tensioni nelle catene di approvvigionamento è tornato ai livelli osservati durante la pandemia. **I costi di spedizione dei container sono saliti rapidamente** e molte imprese americane stanno affrontando ritardi e rincari sui componenti industriali.

Particolarmente vulnerabile è il modello «just in time», ancora largamente utilizzato dalla manifattura statunitense. Con merci e componenti continuamente in movimento tra navi, camion e aerei, **il rincaro dei carburanti si trasferisce immediatamente sui costi industriali.**

Anche il trasporto aereo sta subendo forti pressioni. Il prezzo del carburante per jet è aumentato di oltre il 70%, con conseguenze sui biglietti e sui bilanci delle compagnie. Il Ft collega al nuovo scenario anche il collasso di Spirit Airlines, una delle principali compagnie low cost americane.

### **Il rischio sul cibo**

E poi c'è il tema del cibo. Gli effetti più visibili sui prezzi alimentari arriveranno nei prossimi mesi. Il diesel più caro incide direttamente sulla refrigerazione, sul trasporto rapido e sulla distribuzione dei prodotti deperibili, come carne, pesce, frutta e verdura. [A questo si aggiunge il rincaro dei fertilizzanti](#). I prezzi dell'azoto, molto prodotto in Medio Oriente, sono aumentati di oltre il 30% dall'inizio della guerra. **Il rischio è che molti agricoltori riducano gli acquisti di fertilizzanti, comprimendo i raccolti futuri e alimentando nuove tensioni sui prezzi agricoli.**

Anche se l'impatto potrebbe essere inferiore rispetto allo choc provocato dalla guerra in Ucraina (che aveva spinto l'inflazione alimentare americana oltre il 13% nel 2022), la crisi arriva dopo anni già segnati da pandemia, tensioni commerciali, crisi energetiche e carenza di manodopera. Per questo, il conflitto con l'Iran rischia di trasformarsi nell'ennesimo fattore destabilizzante per il costo della vita degli americani.